

Marco Innamorati
e Bruno Montagna
Club Riva Sinistra
Roma

Dire con chiarezza che si vuole governare



A. Passamonti
e D. Papa
Comitato per la costituente
Nuovo Pignone (Roma)

Sperimentare forme d'adesione collettive

1. Il processo di fondazione della nuova forza politica ha già parzialmente utilizzato gli impulsi determinati dall'iniziativa dei club. Auspichiamo che tale processo anche nel suo momento culminante, costituito dal prossimo congresso del partito, possa garantire ai club il riconoscimento della loro iniziativa politica non tanto – o non solo – assicurando una presenza significativa di delegati, quanto attenzione alla capacità di produrre idee che fino ad ora è stata incisiva ed è destinata a crescere. Auspichiamo inoltre che l'esistenza di forze esterne al partito, ma con la volontà di collaborare alla sua attività politica, non sia dimenticata dalla futura forza politica allorché il processo di fondazione sarà terminato; che siano invece poste le basi di una struttura politica con capacità di aprirsi all'estero.

2. Riteniamo che la prerogativa fondamentale di ogni programma dovrà essere la trasparenza dei contenuti stessi e delle istituzioni del partito in rapporto alla sua attività pratica di governo anche dall'opposizione. A questo riguardo sottolineiamo come la volontà di governare debba essere chiaramente espressa, anche riformando sostanzialmente la struttura organizzativa del partito. La precisione nei contenuti è anche necessaria di fronte alle ambiguità, spesso presenti nel documento programmatico attuale. In particolare il nostro club ha scelto come campo di approfondimento i rapporti tra sfera pubblica e privata nell'economia e nella società, nella convinzione che proprio qui – ed a partire dalla concezione dello Stato – occorra apportare profonde modifiche alle tradizioni culturali della sinistra comunista e socialdemocratica.

3. Auspichiamo che l'alternativa di governo possa essere proposta sulla base di programmi piuttosto che degli schieramenti. Riteniamo comunque che nulla possa ancora cancellare la comunanza di radici storiche, ideologiche, sociali con il partito socialista, che resta un riferimento per la costruzione di un'alternativa che si ponga con proposti di «diversità» rispetto all'attuale prassi di governo. Ciò implica però una trasformazione anche del partito socialista.



Sandro Corsi
Club Tempi moderni
Terni

Suscitare entusiasmo passando dal se al come

1. In una fase di discussione ancora aperta sia in generale ed in particolare nel nostro club, personalmente credo – ha ragione Occhetto – che la non reazione del 19° Congresso sia la garanzia del passaggio reale dal se fare o meno la fase costitutiva al come farla. Ora se questo passaggio dovrà essere evidenziato anche nel 20° Congresso del Pci è chiaro che gli «esterni» al Pci ma pienamente integrati nel Partito democratico della sinistra dovranno già nel 20° Congresso svolgere una funzione importante, legittimata e non marginale. Questo è possibile e necessario; ma comporta una scelta del Pci, anche a maggioranza. È certo poi che grande importanza avranno i principali issues programmatici del Partito democratico della sinistra. Ma ciò non basta: o questo nuovo partito nasce riuscendo a provocare un entusiasmo, una speranza nel tessuto civile di questo paese oppure anche i buoni propositi programmatici saranno senza prospettive.

2. Quindi riforma della politica, riforma elettorale e lotta contro i poteri occulti; riconoscimento pieno e non subito obbligo colto che le economie di mercato entro regole certe, trasparenti e rispettate sono il presupposto insieme alla democrazia parlamentare di qualunque società democratica, superando con ciò una concezione molto forte nel Pci, che ha confuso troppo spesso statuale con pubblico. Terzo ed ultimo tema: la non accettazione e la lotta contro il processo di società dei due terzi sapendo che alle vecchie solidarietà di classe si sostituisce l'esigenza di affermare nuove solidanetà e nuovi diritti di cittadinanza legati alla valorizzazione dell'individuo ed a una nuova etica della responsabilità verso gli altri e l'ambiente. Per concludere, rispetto ai rapporti con gli altri partiti e movimenti della sinistra, se il Pds, in un crogiolo di cultura per la sinistra democratica del 2000, vorrà e dovrà essere un partito seriamente riformatore quindi seriamente programmatico ne discende che le alleanze dovranno essere seriamente legate ai programmi.

3. Non ci sarà alternanza e sinistra di governo senza una sfida ed una ricerca comune alle forze di sinistra di cui il Pds è e sarà, a mio parere, una parte e non il tutto: lasciamo a Craxi l'arroganza del tutto, certo solo per autoinvestitura.

Vediamo in giro troppi parassiti

1 UN SISTEMA POLITICO DEGRADATO

Il nodo centrale dei problemi economici e sociali dell'Italia è rappresentato oggi dalla profonda crisi del sistema politico, che si riflette sull'intera vita nazionale alimentando una circoscrizione viziosa di effetti negativi, che la vengono progressivamente deteriorando. Comunione della vita pubblica, inefficienza dello Stato, diffusione della malavita, pratica del voto di scambio su basi clientelari non sono forse un'esclusiva comparsa in misura sproporzionata, a differenza delle democrazie avanzate, si presentano tutte assieme in modo integrato, organizzato e interattivo tale da conferire un carattere specifico al sistema politico nel suo complesso. Da questo derivano una serie di conseguenze: la crescente selezione in negativo del personale politico, il trasformismo più spregiudicato, che non coinvolge solo i singoli rappresentanti eletti in Parlamento – come nel lontano passato – ma interi gruppi sociali e interi partiti, che negoziano il loro supporto alla maggioranza al potere da quarant'anni, mediante una avida spartizione delle «spoglie», e cioè, in parole semplici, attraverso l'utilizzazione ai fini propri e privati di risorse pubbliche, soffrate così agli impieghi di carattere collettivo; l'occupazione del potere come un fine in sé stesso, servendosi sia degli organi e delle istituzioni pubbliche, sia degli enti e organismi economici più o meno direttamente controllati dalle consorzi politiche, partiti o fazioni all'interno dei partiti, l'estendersi attraverso i canali clientelari delle influenze mafiose industrialmente organizzate dalle amministrazioni periferiche fino alle rappresentanze centrali del potere politico governativo.

2 I RIFLESSI SULLA SOCIETÀ

L'azione di questo sistema politico, così caratterizzato, ha progressivamente prodotto, nel corso di quarant'anni, larghe e consistenti fasce sociali di parassiti fonte di consenso, che attraversano l'intera struttura sociale, a partire dai ceti maggiormente privilegiati fino ai più bassi livelli del lavoro dipendente e della sottoccupazione, al punto di rendere possibile nelle regioni meno favorite il controllo malavitoso tanto delle imprese quanto della forza lavoro. Questo fenomeno ha deformato la configurazione di

classe della società italiana e paralizzato, snaturandole in modo grave, tanto la fislogica e positiva dialettica che nasce dal confronto fra le classi, quanto la dialettica politica democratica che si anima a partire da quella economico-sociale.

3 LA PARALISI DELLO STATO

Lo Stato che si esprime attraverso questo sistema politico è quindi solo una parvenza di Stato, e in tali circostanze il motto che vanno dagli appalti a condizioni di favore e contro il pagamento di tangenti; alla concessione di pensioni elargite per motivi i più diversi, che non sono quelli ufficiali ed ap-

all'economia e favoriti dalla paralisi dello Stato si vanno estendendo in modo progressivo e inarrestabile dai loro centri di origine fino alle più prospere regioni del triangolo industriale.

Se fa difetto, in maniera drammatica, la capacità dello Stato di controllare l'ordine pubblico attraverso gli organi del potere esecutivo e della magistratura, non occorre ricordare perché sta sotto gli occhi di tutti, l'incirca statale nei confronti dello sfruttamento selvaggio dell'ambiente naturale e dello sviluppo patologico di quello urbano, posti ormai al di fuori di ogni controllo legale, con le disastrose conseguenze immediate e di lungo periodo che ne derivano. Per quanto riguarda poi l'attività di gestione dei pubblici servizi della più varia natura, scuole, trasporti, sanità, ecc., la paralisi dello Stato vi si manifesta in una misura che non trova riscontro se non nei paesi del Terzo mondo.

Ma vi è di più. Il vuoto di potere, indotto dalla paralisi dello Stato, permette una forma di massiccia appropriazione, in parte delle forze economiche più potenti ed organizzate, del compito di previsione, iniziativa e in definitiva di progettazione sociale, che sarebbe proprio del sistema politico, espropriazione che non può non incidere negativamente in questo campo. E infatti, se la logica di mercato va rispettata come criterio di gestione dell'attività di produzione dei beni in regime di concorrenza, non è certamente la più adeguata a valutare e a soddisfare le istanze etiche che mirano a realizzare, in senso lato, una migliore qualità della vita. Queste infatti sono viste dal potere economico solo in funzione della redditività delle imprese e sono considerate, nella migliore delle ipotesi, solo quando abbiano a questo fine un'incidenza positiva. Non fanno testo, infatti, le posizioni aperte di taluni esponenti più in vista del mondo economico, anche quando siano espressione di forti convinzioni personali e non dettate unicamente dall'economia dell'immagine, perché la logica del mercato, intrinsecamente riduttiva sul piano etico, non può che esprimere assai superficialmente influenza.

Se il parassitosi massificato ottunde quindi la dinamica del confronto fisologico di classe, la latitanza dello Stato sul piano di quella tensione etica che distingue la politica in senso de-

È mancata una dialettica democratica
Un consenso tutto a spese della
collettività
Servizi,
assistenza
e previdenza:
siamo alla
parodia
dello stato
sociale

Ecco il testo del contributo proposto
al Comitato friulano per la costituente

perché esso è travagliato da conflitti interni paralizzanti, non solo fra fazioni politiche e gruppi di potere occulti, fra corpi separati dello Stato e lobby, ma fra gli stessi organi costituzionali, che entrano in aspri contrasti fra di loro nel tentativo di assumere in modo improvvisto le altre prerogative non debitamente esercitate: il potere giudiziario si sostituisce così a quello legislativo e viceversa, quello legislativo e parlamentare prende il posto di quello giudiziario bloccato dalle proprie inefficienze, e così di seguito, usurpando i compiti altrui mentre trascurano i propri e aprendo polemiche aspre sulla stampa e gli altri mezzi di comunicazione sociale, sovente in modo indecoroso e demoralizzante. Le conseguenze di tale impotenza si vedono nel fatto che intere regioni vivono ormai allo sbando, dominate dalla violenza camorristica e mafiosa, che sostituisce l'autorità evanescente di uno Stato incapace di esercitare a dovere.

E questo fa sì che i fenomeni di delinquenza mafiosa legati